

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0087/2002**

21 marzo 2002

## RELAZIONE

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo  
volta a preparare la riunione dei ministri degli Esteri euromediterranei di  
Valencia, 22-23 aprile 2002  
(SEC(2002) 159 – C5-0128/2002 – 2002/2057(COS))

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la  
politica di difesa

Relatore: Pere Esteve



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE .....	5
MOTIVAZIONE.....	16

## PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 14 febbraio 2002 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua comunicazione volta a preparare la riunione dei ministri degli Esteri euromediterranei di Valencia, del 22-23 aprile 2002 (SEC(2002) 159 – 2002/2057COS)).

Nella seduta del 14 marzo 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia (C5-0128/2002).

Nella riunione del 28 maggio 2001 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa aveva nominato relatore Pere Esteve.

Nelle riunioni del 26 febbraio 2002 e del 19 marzo 2002 ha esaminato la comunicazione e il progetto di relazione.

In quest'ultima riunione ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione: Baroness Nicholson of Winterbourne, Geoffrey Van Orden e Christos Zacharakis (vicepresidenti), Pere Esteve (relatore), Ole Andreasen, Alexandros Baltas, André Brie, Gunilla Carlsson, Carlos Carnero González (in sostituzione di Emilio Menéndez del Valle), Alejandro Cercas (in sostituzione di Magdalene Hoff, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), John Walls Cushnahan, Rosa M. Díez González, Andrew Nicholas Duff (in sostituzione di Paavo Väyrynen), Francesco Fiori (in sostituzione di David Sumberg, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Hélène Flautre (in sostituzione di Elisabeth Schroedter), Pernille Frahm (in sostituzione di Efstratios Korakas), Per Gahrton, Gerardo Galeote Quecedo, Alfred Gomolka, Ulpu Iivari (in sostituzione di Véronique De Keyser), Giorgos Katiforis (in sostituzione di Glyn Ford), Joost Lagendijk, Catherine Lalumière, Cecilia Malmström, Pedro Marset Campos, Hugues Martin, Hans Modrow (in sostituzione di Luigi Vinci), Pasqualina Napoletano, Raimon Obiols i Germà, Arie M. Oostlander, Reino Paasilinna (in sostituzione di Klaus Hänsch), Jacques F. Poos, Lennart Sacrédeus (in sostituzione di Michael Gahler), Tokia Saïfi (in sostituzione di Jas Gawronski), Jannis Sakellariou, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Amalia Sartori, Olle Schmidt (in sostituzione di Bob van den Bos, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Jürgen Schröder, Ioannis Souladakis, Ursula Stenzel, The Earl of Stockton (in sostituzione di Johan Van Hecke), Ilkka Suominen, Hannes Swoboda, Charles Tannock, Antonios Trakatellis (in sostituzione di Alain Lamassoure), Demetrio Volcic, Karl von Wogau e Matti Wuori.

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha deciso il 19 marzo 2002 di non esprimere parere.

La relazione è stata depositata il 21 marzo 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

### **Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo volta a preparare la riunione dei ministri degli Esteri euromediterranei di Valencia, 22-23 aprile 2002 (SEC(2002) 159 – C5-0128/2002 – 2002/2057(COS))**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo volta a preparare la riunione dei ministri degli Esteri euromediterranei di Valencia, 22-23 aprile 2002 (SEC(2002) 159 – C5-0128/2002)<sup>1</sup>
- visti gli articoli da 11 a 18, 21, 23, 27 e 28 del trattato UE,
- visti la Dichiarazione di Barcellona e il Programma di lavoro del 28 novembre 1995 approvato dalla Conferenza di Barcellona,
- viste le conclusioni delle Conferenze di Malta, del 15 e 16 aprile 1997, di Palermo, del 3 e 4 giugno 1998, di Stoccarda, del 15 e 16 aprile 1999, di Marsiglia, del 16 e 17 novembre 2000, di Bruxelles, del 5 e 6 novembre 2001, e dei Fori civici di Malta, Napoli, Stoccarda, Marsiglia e Bruxelles,
- vista la Strategia comune dell'Unione europea sulla regione mediterranea, adottata dal Consiglio europeo di Feira il 19 giugno 2000, nonché vista la sua risoluzione del 1° febbraio 2001 su tale Strategia comune<sup>2</sup>,
- viste le dichiarazioni finali del primo, secondo e terzo Foro parlamentare euromediterraneo che hanno avuto luogo a Bruxelles rispettivamente il 27 e 28 ottobre 1998, l'8 e 9 febbraio 2001 e l'8 novembre dello stesso anno,
- viste le sue precedenti risoluzioni dell'11 ottobre 1995<sup>3</sup> e del 14 dicembre 1995<sup>4</sup>, del 13 marzo 1997<sup>5</sup> e in particolare del 1° febbraio 2001<sup>6</sup> sulla comunicazione della Commissione "Imprimere un nuovo impulso al processo di Barcellona",
- viste la sua risoluzione del 14 marzo 1998<sup>7</sup> sugli accordi euromediterranei, nonché la sua raccomandazione al Consiglio dell'11 marzo 1999<sup>8</sup> e le sue risoluzioni del 30 marzo<sup>9</sup> e del

---

<sup>1</sup> Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

<sup>2</sup> GU C 267 del 21.09.2001, pag. 60.

<sup>3</sup> GU C 287 del 30.10.1995, pag. 121.

<sup>4</sup> GU C 17 del 22.01.1996, pag. 178.

<sup>5</sup> GU C 115 del 14.04.1997, pag. 159.

<sup>6</sup> GU C 267 del 21.09.2001, pag. 68.

<sup>7</sup> GU C 167 del 1° 06.1998, pag. 196.

<sup>8</sup> GU C 175 del 21.06.1999, pag. 286.

<sup>9</sup> GU C 378 del 29.12.2000, pag. 71.

15 novembre 2000<sup>10</sup> sulla politica mediterranea dell'Unione,

- viste le sue numerose risoluzioni sul conflitto in Medio Oriente e in particolare quelle dell'11 marzo 1999<sup>11</sup>, 20 gennaio 2000<sup>12</sup> e 5 ottobre 2000<sup>13</sup>, 17 maggio 2001<sup>14</sup> e 7 febbraio 2002<sup>15</sup>, nonché la sua raccomandazione al Consiglio del 13 dicembre 2001<sup>16</sup> sulla crisi in Medio Oriente e il ruolo dell'Unione europea nella regione,
  - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (A5-0087/2002),
- A. considerando che gli straordinari cambiamenti e gli eventi verificatisi di recente, tanto a livello internazionale quanto all'interno dell'Unione, rendono più necessario che mai l'approfondimento e il rafforzamento delle relazioni euromediterranee, per riaffermare con i fatti la volontà politica espressa nella Dichiarazione di Barcellona del 1995,
- B. considerando che i gravi eventi dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti hanno reso tragicamente evidente l'importanza decisiva del dialogo e della cooperazione nel mondo e in particolare, nel caso dell'Unione Europea, con la regione mediterranea,
- C. considerando che l'intensificazione delle relazioni tra l'Unione e i suoi partner mediterranei è resa particolarmente necessaria dall'entrata in circolazione dell'euro il 1° gennaio 2002, dall'avvio dei negoziati sui capitoli più decisivi dell'allargamento dell'Unione e dall'avvio dei lavori della Convenzione sul futuro dell'Unione europea,
- D. considerando che il processo di Barcellona costituisce oggi, per la sua dimensione strategica, il più importante e decisivo strumento di dialogo e di cooperazione esistente tra l'Unione europea e i suoi partner mediterranei e che il suo rilancio rappresenta un importantissimo contributo per il processo di pace in Medio Oriente,
- E. considerando che il rafforzamento del processo di Barcellona esige in particolare il ricorso a strumenti molto più efficaci nei settori della sicurezza, delle finanze e degli affari sociali,
- F. considerando che la firma dell'accordo di associazione con l'Egitto, il 21 settembre 2001, e la parafatura dei negoziati con l'Algeria, il 19 dicembre 2001, e con il Libano, il 10 gennaio 2002, costituiscono passi decisivi ai fini della creazione di una zona di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi partner mediterranei,
- G. considerando che il processo di Barcellona non deve assolutamente rimanere riservato alle élite politiche o economiche della regione, ma deve anzi raggiungere e sostenere l'intera

---

<sup>10</sup> GU C 223 dell'8.08.2001, pag. 147.

<sup>11</sup> GU C 175 del 21.06.1999, pag. 282.

<sup>12</sup> GU C 304 del 24.10.2000, pag. 202.

<sup>13</sup> GU C 178 del 22.06.2001, pag. 283.

<sup>14</sup> Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

<sup>15</sup> Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

<sup>16</sup> Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

società mediterranea,

- H. considerando che il partenariato euromediterraneo è una delle principali priorità politiche dell'Unione europea al fine di creare un'area di prosperità condivisa e di avviare un'azione efficace a lungo termine per la prevenzione dei conflitti,
- I. considerando opportuna la cooperazione tra i paesi mediterranei e i loro vicini europei,
1. si compiace per la comunicazione della Commissione e valuta in modo estremamente positivo la sua metodologia, che riunisce in modo pragmatico e indovinato numerose raccomandazioni concrete per dare un nuovo impulso al processo di Barcellona, anche se sarebbero necessari maggiori elementi concreti e proposte innovative, nonché un'attenzione specifica nei confronti delle diverse realtà subregionali, per rafforzare la volontà politica di tutti i partner mediterranei a favore di tale processo e dei programmi e progetti comuni;
  2. sostiene senza riserve l'avvio del piano d'azione proposto dalla Commissione alla Conferenza ministeriale euromediterranea che avrà luogo a Valencia il 22 e 23 aprile prossimi, il quale deve riunire tutte le nuove iniziative necessarie per rivitalizzare i tre obiettivi fondamentali del processo di Barcellona e costituire l'impegno politico di base di tale Conferenza;
  3. ritiene che, al momento di prendere una decisione in merito a detto piano, la Conferenza dovrà tenere particolarmente conto degli elementi proposti dalla Commissione e di quelli presentati dai partner mediterranei, del contenuto delle dichiarazioni finali dei tre fori parlamentari euromediterranei e di quanto indicato nella presente risoluzione;

*Per un'intensificazione del dialogo politico e dell'associazione politica e di sicurezza euromediterranea*

4. propone un'intensificazione del dialogo politico euromediterraneo che comprenda, tra l'altro, le questioni della nuova PESD in un contesto di sicurezza reciproca, la prevenzione dei conflitti, la minaccia del terrorismo, la promozione della democrazia, dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto, la governabilità, la lotta contro la povertà, le questioni ambientali e dello sviluppo sostenibile, la sicurezza dei trasporti marittimi, i temi della migrazione e della giustizia e la lotta contro il traffico di stupefacenti, il terrorismo, il traffico di armi e qualsiasi altra forma di criminalità organizzata;
5. ribadisce il carattere essenziale che riveste per il processo di Barcellona il rigoroso rispetto dei diritti umani, delle libertà individuali e dei principi democratici quali elementi fondamentali per la creazione di una zona di pace, di stabilità e di sviluppo economico sostenibile nel bacino euromediterraneo;
6. chiede ai partner mediterranei il rispetto e l'attuazione dei principi e degli impegni su cui si fonda la politica dell'Unione in materia di diritti umani, sottolineando il particolare le disposizioni contenute nelle cosiddette clausole democratiche presenti in tutti gli accordi di associazione euromediterranei; invita la Commissione a precisare i meccanismi di applicazione necessari a garantire la piena efficacia di tali clausole; chiede inoltre che gli Stati membri facciano rispettare tali principi nelle loro relazioni con i paesi partner;

7. deplora le gravi violazioni dei diritti dell'uomo constatate presso vari partner del processo di Barcellona, in particolare per quanto concerne i paesi in cui la situazione dei diritti umani è peggiorata dopo la firma del pertinente accordo di associazione, e invita tutti i governi e tutte le autorità della regione ad adottare le misure necessarie per garantire il pieno e incondizionato rispetto di tali diritti;
8. si compiace per i recenti progressi compiuti dalla Libia nelle relazioni internazionali e per la disponibilità dimostrata da questo paese nella lotta contro il terrorismo; auspica che le relazioni tra l'Unione e la Libia possano evolvere senza ulteriori ostacoli nell'ambito del processo di Barcellona, in particolare nel quadro delle relazioni UE/UMA; ribadisce l'auspicio dei Parlamenti euromediterranei che vengano eliminati gli ostacoli connessi all'embargo nel quadro delle risoluzioni delle Nazioni Unite;
9. ribadisce inoltre la richiesta che la Mauritania partecipi, quale membro a pieno titolo, al dialogo politico del processo di Barcellona;

*Il processo di Barcellona e la cooperazione per un fronte comune contro il terrorismo*

10. chiede a tutti partner euromediterranei di sostenere senza riserve la convocazione, nell'ambito delle Nazioni Unite, di una conferenza internazionale sul terrorismo e di adottare un approccio comune per quanto riguarda l'elaborazione di una convenzione generale sul terrorismo;
11. invita tutti partner mediterranei che non lo abbiano ancora fatto a firmare, ratificare e rispettare rigorosamente tutti i trattati internazionali applicabili in materia di lotta contro il terrorismo;
12. appoggia, sulla base delle risoluzioni nn. 1368 e 1373 (2001) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la decisione degli Stati partecipanti al processo di Barcellona di perseguire e tradurre in giustizia gli autori, organizzatori e istigatori di atti terroristi; esorta i paesi partner a concludere gli accordi necessari in materia di estradizione e a firmare, ratificare e applicare quanto prima lo statuto di Roma che istituisce il Tribunale penale internazionale;
13. propone di avviare una rete euromediterranea di contatti che renda possibile lo scambio di informazioni e la cooperazione nella lotta contro il terrorismo, così come di elaborare un codice di condotta comune per combattere tale piaga;
14. ribadisce che la lotta contro il terrorismo internazionale non deve basarsi solo sull'azione militare ma utilizzare tutti gli strumenti diplomatici e politici;
15. appoggia gli sforzi compiuti dai singoli paesi partner per lottare contro il terrorismo nei propri territori, ma considera necessario conseguire un ampio consenso sociale, innanzitutto attraverso il rafforzamento della democrazia e l'attenzione alle esigenze sociali, ad esempio attraverso misure di lotta contro la disoccupazione;

*Per un'intensificazione del partenariato economico e finanziario e l'istituzione di una zona di libero scambio euromediterranea*



16. ribadisce il suo appoggio alla creazione, prima del 2010, di una zona di libero scambio che implicherebbe la creazione di un vero e proprio "mercato comune" riguardante l'insieme di merci, capitali e servizi e propone in particolare che già a Valencia vengano fissati un quadro regolamentare e un calendario relativi alle misure di armonizzazione in determinati settori prioritari, segnatamente quello dei servizi;
17. prende atto della firma dell'accordo di associazione con l'Egitto e della recente para-fatura degli accordi di associazione con l'Algeria e con il Libano, nonché della prosecuzione dei negoziati per la conclusione di un accordo di associazione con la Siria;
18. ritiene necessaria la realizzazione di studi di valutazione che consentano di misurare l'impatto economico, sociale e ambientale delle misure economiche previste per la zona di libero scambio;
19. ribadisce la sua richiesta che, con il tempo, gli accordi di associazione bilaterali, che rappresentano passi decisivi ai fini della creazione di una zona di libero scambio tra l'Unione europea e i suoi partner mediterranei, siano sostituiti da un unico accordo multilaterale;
20. esprime il proprio deciso appoggio alla dichiarazione di Agadir e sostiene con determinazione la creazione di una zona di libero scambio tra Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia nel contesto di tale processo, incoraggiando le parti a concludere un accordo a tale riguardo durante il primo semestre del 2002, in modo da contribuire a dare un effettivo impulso al commercio Sud-Sud nel più breve lasso di tempo possibile, riconoscendo così l'importanza che un sostanziale aumento degli scambi commerciali avrebbe per gli interessi dei partner mediterranei;
21. incoraggia i partner mediterranei che attualmente non fanno parte del cosiddetto processo di Agadir ad associarsi allo stesso quanto prima, facendo propria la filosofia che ha ispirato i suoi fondatori e l'acquis risultante da tale processo;
22. si congratula con le parti per le ultime decisioni tecniche adottate in campo commerciale in materia di norme d'origine e invita tutti i partner mediterranei a proseguire i loro sforzi in materia di armonizzazione ambientale, sanitaria e fitosanitaria, al fine di giungere all'instaurazione di un reale mercato interno euromediterraneo;
23. ribadisce la necessità di conferire priorità al sostegno agli investimenti privati, che rappresentano un fattore essenziale per la riuscita del processo di Barcellona e del reciproco sviluppo economico; sottolinea, in questo senso, l'importanza della formazione, dello sviluppo delle reti infrastrutturali, del costo della manodopera e della dimensione del mercato interno dei paesi partner;
24. deplora pertanto l'insufficienza degli investimenti stranieri diretti e locali nella zona e chiede ai paesi partner e alle istituzioni interessate di aumentare in modo rapido e sostanziale tali investimenti;
25. insiste sull'assoluta necessità di portare a termine le riforme economiche, giuridiche e amministrative necessarie per creare un contesto favorevole agli investimenti privati presso tutti i partner mediterranei;

26. propone, in concreto, l'intensificazione della cooperazione nel processo di integrazione economica attraverso l'avvio di una rete di agenzie nazionali incaricate della promozione degli investimenti nei paesi euromediterranei, al fine di potenziare in modo decisivo gli investimenti esteri privati nei paesi partecipanti al processo di Barcellona;
27. considera assolutamente necessario, a tale fine, contrastare efficacemente la corruzione e l'eccesso di burocrazia;
28. deplora l'incongruenza della situazione di chiusura delle frontiere tra alcuni partner mediterranei, contraria allo spirito di Barcellona che persegue una reale zona di libero scambio; insiste affinché i programmi MEDA promuovano iniziative volte a favorire le riforme strutturali nelle economie dei paesi partner mediterranei, affinché queste siano maggiormente complementari e permettano gli scambi commerciali, in particolare nei settori dell'agricoltura e dell'energia; deplora che gli scambi Sud/Sud siano estremamente limitati;
29. appoggia parimenti la proposta della Commissione di rafforzare, a livello bilaterale e multilaterale, il dialogo in materia di politica economica tra i partner e di renderlo molto più dettagliato, in particolare per quanto riguarda la crescita e l'occupazione; ritiene che a tale dialogo dovrebbero in ogni caso essere associate le parti sociali (datori di lavoro e sindacati); invita il Consiglio e gli Stati membri a proporre presso le opportune istanze internazionali misure per la riduzione e la riconversione del debito estero dei paesi partner mediterranei;
30. appoggia la proposta presentata dalla presidenza spagnola dell'Unione concernente la creazione di una Banca euromediterranea per lo sviluppo nella prospettiva di una politica di sviluppo sostenibile, con una partecipazione indipendente della BEI (in modo da garantire il coordinamento e l'assenza di doppijoni) e con capitale di terzi, soprattutto paesi del Mediterraneo meridionale e orientale (assicurando in tal modo il senso di coproprietà); ritiene che il Parlamento dovrebbe esprimersi in proposito e invita pertanto la Commissione a presentare al più presto una nuova comunicazione specifica che esamini il fabbisogno finanziario, i flussi di finanziamento esistenti e la struttura finanziaria e istituzionale più opportuna, affinché la Banca possa divenire rapidamente operativa;
31. torna a chiedere che la cooperazione euromediterranea si concili con i requisiti ambientali e di sviluppo sostenibile e invita i paesi partner ad adottare le misure necessarie per quanto concerne la gestione integrata delle risorse idrografiche, lo smaltimento dei rifiuti, le questioni critiche (zone contaminate, rischi per la biodiversità), la gestione integrata delle regioni litorali e la lotta contro la desertificazione, facendo ricorso alle conoscenze pratiche e alla lunga esperienza dell'Unione europea;
32. considera indispensabile il ruolo delle microimprese e delle PMI nel rafforzamento del partenariato industriale euromediterraneo, e chiede pertanto l'avvio di programmi specifici di assistenza tecnica e finanziaria per tali imprese e il potenziamento dei programmi in materia di formazione professionale;
33. appoggia le proposte della Commissione intese ad avviare strategie regionali in materia di infrastrutture che includano, se necessario, l'interconnessione con le reti transeuropee, e a contribuire al loro finanziamento ricorrendo ad organismi quali la BEI e la Banca

mondiale nonché attraverso la partecipazione del settore privato; chiede alla Commissione di tener conto, nell'attuare tali strategie, di un adeguato assetto del territorio e di una valida promozione delle risorse esistenti in ciascuno dei paesi partner, incluse le risorse energetiche;

34. ribadisce la necessità di esaminare con attenzione le prospettive di una maggior liberalizzazione degli scambi di prodotti agricoli che sia vantaggiosa per tutte le parti, nel senso di una strategia che tenga conto della complementarità dell'agricoltura mediterranea, e di avviare una "politica agricola euromediterranea" che riconosca l'importanza dell'impatto della liberalizzazione dell'agricoltura in alcune regioni dell'area mediterranea geograficamente vicine all'UE e della dimensione sociale e ambientale dell'agricoltura;
35. chiede un rapido e effettivo avvio del programma regionale euromediterraneo di gestione locale delle risorse idriche, finanziato da MEDA, al fine di migliorare in modo significativo la gestione delle risorse esistenti di acqua potabile, le infrastrutture sanitarie, la lotta contro la siccità e il miglioramento della gestione dei rischi;
36. chiede inoltre la promozione del ruolo delle donne nello sviluppo economico e il sostegno alle organizzazioni, associazioni, imprese e reti di donne nei paesi della zona; appoggia i programmi regionali definiti dalla Commissione per promuovere la parità di opportunità per le donne nell'ambito della loro integrazione nel contesto economico e, in questo senso, appoggia l'elaborazione di piani d'azione in ciascun paese; sottolinea l'importanza del riconoscimento e del rispetto dei diritti della donna, in particolare dello "status personale", ai fini della democratizzazione costante dei paesi partner mediterranei, e chiede riforme in questo senso;
37. sottolinea il ruolo chiave svolto dalle organizzazioni della società civile; esorta la Commissione, a questo proposito, a trovare soluzioni per svilupparle e consolidarle, in particolare per quanto attiene alla creazione di ONG locali indipendenti;
38. rinnova la richiesta al Consiglio e alla Commissione di promuovere un programma regionale sullo spazio sociale euromediterraneo che tenga conto dell'occupazione e del mercato del lavoro, della formazione, dei diritti sociali e dei flussi migratori;

*Per un dialogo interculturale e una vera associazione euromediterranea nell'ambito sociale, culturale e umano*

39. ribadisce il suo impegno di contribuire al rafforzamento di tutti gli aspetti del dialogo interculturale e di promuovere un dialogo interreligioso tra i paesi partner affinché i popoli euromediterranei consolidino il rispetto, la comprensione e la tolleranza reciproca che li animano;
40. sostiene pertanto la proposta della Presidenza di avviare un programma quadro per il dialogo tra culture e civiltà, con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, della gioventù e dei mezzi di informazione;
41. sostiene decisamente la proposta della Commissione di istituire una fondazione euromediterranea per la promozione del dialogo tra le culture e le civiltà, per il cui finanziamento sono previsti un contributo di 1 milione di euro a carico di ogni Stato

membro e della Commissione nonché contributi volontari dei singoli partner mediterraneo; chiede alla Commissione di elaborare una proposta concreta per poter realizzare tale progetto;

42. esprime il proprio sostegno ai programmi regionali in corso nel settore della cultura, dell'audiovisivo e della gioventù, nel quadro e nello spirito dell'identità culturale e, in particolare, esprime il suo deciso appoggio ai programmi Patrimonio Euromed II e Euromed audiovisivo II;
43. chiede che vengano attuate politiche in materia di formazione professionale, università, tecnologia e istruzione, definiti programmi di sviluppo locale e regionale e promossi programmi in materia di pari opportunità, igiene e sicurezza sul lavoro;
44. chiede che tutti i programmi dell'Unione europea esistenti in ambito scolastico, universitario, della formazione professionale, del patrimonio culturale, della società dell'informazione e delle nuove tecnologie, dei mezzi di comunicazione, delle attività di ricerca e sviluppo, dell'ambiente e delle piccole e medie imprese vengano estesi ai paesi partner mediterranei;
45. ribadisce ancora una volta che è necessario aprire un ampio dibattito tra la Commissione, il Consiglio, le autorità pubbliche dei quindici Stati membri, il Parlamento e le associazioni rappresentative al fine di individuare i mezzi e gli strumenti giuridici necessari ad assicurare una legislazione armonizzata in tutti gli Stati membri in materia di gestione dei flussi migratori;
46. propone ancora una volta che gli obiettivi del dibattito sui flussi migratori (compresa la lotta contro l'immigrazione clandestina e le mafie che ne profittano) siano la gestione comune di questi ultimi, la definizione di politiche temporanee in materia di immigrazione, la creazione di un visto di circolazione specifico per imprenditori e imprenditrici, docenti universitari, ricercatori, studenti, giornalisti e sindacalisti partecipanti al partenariato euromediterraneo, la valorizzazione dell'immigrazione ai fini dello sviluppo del paese d'origine (aiuti ai progetti dei migranti nei loro paesi d'origine) e l'avvio di una politica di integrazione chiaramente definita nei paesi di accoglienza per gli immigranti stabilivisi legalmente;
47. propone la creazione di una rete euromediterranea di contatti che consenta lo scambio di informazioni e la cooperazione in materia di immigrazione;
48. chiede che venga firmato quanto prima un programma regionale nel settore della giustizia e degli affari interni in cui si dovrebbe prestare particolare attenzione alla cooperazione giudiziaria e alla lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata;
49. ribadisce che tale programma dovrebbe prestare un'attenzione particolare alla cooperazione nella lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani in vista di una migliore comprensione dei collegamenti esistenti tra il fenomeno della globalizzazione economica e commerciale e quello delle migrazioni, nonché per l'elaborazione di strategie di sviluppo coordinato;
50. chiede alla Commissione di avviare un studio, cui il PE dovrebbe partecipare, sul

consolidamento della democrazia nello spazio euromediterraneo con l'obiettivo di rafforzare la strategia e gli strumenti volti ad assicurare la partecipazione della società civile al partenariato;

51. appoggia con determinazione il rafforzamento della cooperazione euromediterranea nell'ambito della società dell'informazione e chiede azioni concrete in materia di adeguamento e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazione, delle attività di ricerca e sviluppo in questo campo e della formazione e specializzazione delle risorse umane;
52. sottolinea la necessità di migliorare la cooperazione doganale in tutto il territorio euromediterraneo, in particolare in materia di formazione professionale, semplificazione dei regimi doganali e lotta contro le prassi fraudolente;

*Finanziamento del processo di Barcellona rafforzato e del programma MEDA*

53. continua a considerare fondamentale una migliore gestione del programma MEDA e una cooperazione molto più decentrata in materia di aiuti finanziari, il cui obiettivo dovrebbe essere la realizzazione di progressi relativamente ai diritti dell'uomo e alla democrazia, alla buona gestione della cosa pubblica, alla supremazia del diritto e allo sviluppo sostenibile;
54. ritiene pertanto che, malgrado i notevoli progressi compiuti, sia necessario proseguire con determinazione la riduzione degli oneri burocratici inerenti al programma MEDA, avviata con successo dalla Commissione negli ultimi tempi per quanto riguarda la gestione dei progetti; sottolinea il suo pieno appoggio al finanziamento della dimensione regionale del partenariato e chiede una redistribuzione delle risorse economiche previste nel programma MEDA a favore della dimensione regionale;
55. esorta parimenti i partner mediterranei a compiere gli sforzi necessari a tutti i livelli per essere in grado di assorbire gli aiuti previsti nel quadro dei diversi programmi esistenti e di beneficiarne adeguatamente;
56. sottolinea a questo proposito la necessità di riorientare i programmi a titolo di MEDA a favore della democrazia al fine di renderli più flessibili e più accessibili per i progetti su piccola scala intesi a sensibilizzare il pubblico sul processo di Barcellona;
57. invita i partner mediterranei a sfruttare pienamente le possibilità offerte dalla BEI in materia di investimenti; appoggia nel contempo la proposta della Commissione di creare un nuovo programma nell'ambito di MEDA concedendo facilitazioni per quanto riguarda il capitale di rischio in materia di investimenti;

*Il processo di Barcellona come strumento di sostegno fondamentale per il superamento del conflitto in Medio Oriente*

58. riconosce che la soluzione del conflitto in Medio Oriente costituisce un requisito fondamentale per il raggiungimento della pace e della stabilità nella regione mediterranea ma è d'accordo con la Presidenza spagnola sul fatto che non è ammissibile che il carattere complementare dei due processi si traduca in pratica nell'indebolimento del processo di

Barcellona;

59. ritiene indispensabile un maggiore coinvolgimento dell'insieme dei partner mediterranei e, in particolare, dell'Unione europea, nella ricerca di soluzioni al conflitto nel mediorientale, tenendo conto del fatto che il processo di Barcellona offre grandi opportunità quale strumento preferenziale di dialogo e di cooperazione tra l'Unione e i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale;
60. chiede pertanto che si utilizzino in modo chiaro e risoluto tutti gli strumenti di cooperazione politica, economica, culturale e sociale del processo di Barcellona ai fini del processo di pace in Medio Oriente, conferendo loro, rispetto a quanto è stato in pratica fatto sinora, un orientamento molto più chiaramente inteso a sostenere le popolazioni e le politiche di pace dei governi dei paesi in conflitto;
61. ribadisce la sua richiesta di riprendere rapidamente e senza condizioni i negoziati tra israeliani e palestinesi sulla base di tutte le conclusioni della Presidenza della riunione euromediterranea dei ministri degli Esteri svoltasi il 5 e 6 novembre scorso a Bruxelles e dei principi e delle proposte ripresi nella loro raccomandazione al Consiglio del 13 dicembre 2001<sup>17</sup> e nella loro risoluzione del 7 febbraio scorso<sup>18</sup>;
62. ribadisce parimenti la sua convinzione che Israele ha bisogno dell'Autorità nazionale palestinese e del suo presidente eletto, Yasser Arafat, quali interlocutori nei negoziati per sradicare il terrorismo e procedere verso la pace e che il processo di Barcellona può essere un utile strumento per ravvicinare le parti in conflitto;

*Alcune proposte istituzionali a favore del rafforzamento del processo di Barcellona*

63. propone lo svolgimento di un vertice annuale dei capi di Stato e di governo dei paesi che fanno parte del processo di Barcellona, quale luogo di discussione e impulso politico al più alto livello;
64. propone la creazione di un'Assemblea parlamentare euromediterranea che disporrebbe di una Plenaria e di commissioni parlamentari miste, di cui una potrebbe essere incaricata dei fenomeni migratori e un'altra delle questioni attinenti alla democrazia e ai diritti umani; ritiene che la Plenaria e le commissioni dovrebbero riunirsi con frequenza almeno annuale e seguire attentamente l'applicazione degli accordi di associazione;
65. prende in considerazione la possibilità di associare al dialogo parlamentare, nella misura del possibile, i rappresentanti dei Parlamenti dei paesi balcanici, nella prospettiva del futuro allargamento dell'Unione e tenendo conto della complementarità di quest'ultimo con il processo di Barcellona;
66. sottolinea il ruolo fondamentale che devono svolgere le regioni, prevedendo un trattamento specifico per isole, province, città ed enti locali degli Stati mediterranei, tanto nel settore della cooperazione transfrontaliera, con un adeguato coordinamento di MEDA

---

<sup>17</sup> Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

<sup>18</sup> Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

Interreg, quanto a livello della presa di decisioni nell'ambito del processo di Barcellona;

67. propone l'avvio di un programma regionale euromediterraneo MEDA-LOCUS che promuova la cooperazione in tutti i settori tra le amministrazioni, gli enti locali e la società civile della zona euromediterranea, in linea con l'impostazione del patto Euromed sottoscritto nella riunione del gruppo euromediterraneo delle Eurocittà svoltasi a Barcellona lo scorso 22 febbraio;
68. appoggia la proposta della Commissione di svolgere riunioni di direttori politici tra una conferenza ministeriale e l'altra, al fine di garantire un impulso e un seguito continui e coerenti al processo;
69. appoggia analogamente la proposta della Commissione di rafforzare il ruolo del Comitato euromediterraneo in quanto organo permanente del processo di Barcellona, di riorientare i suoi lavori sulle questioni legate all'acquis euromediterraneo e di rafforzare il grado di collaborazione tra le sue varie componenti;
70. considera molto positivo e auspicabile il crescente grado di istituzionalizzazione del processo di Barcellona, augurandosi che si concretizzino quanto prima le proposte concernenti la creazione della Banca euromediterranea per lo sviluppo e della Fondazione euromediterranea destinata a promuovere il dialogo tra le culture;
71. torna a chiedere al Consiglio e alla Commissione che gli indubbi progressi compiuti in materia di gestione decentrata degli aiuti siano accompagnati da un aumento significativo delle risorse umane destinate al partenariato euromediterraneo all'interno dei rispettivi servizi e che si compiano passi più decisi in materia di decentramento e di trasferimento delle responsabilità dalla Commissione verso i paesi beneficiari;
72. considera pertanto urgentemente necessario far evolvere la cooperazione mediterranea nel senso di un'associazione mediterranea efficiente e organizzata a titolo permanente di partner paritetici, nell'ambito della quale possano essere discusse e risolte tutte le questioni di interesse comune sulla base di un mercato interno comune;
73. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri e dei paesi partner del Mediterraneo firmatari della Dichiarazione di Barcellona.

## MOTIVAZIONE

1. Secondo il relatore è da prevedere che, nell'immediato futuro, una volta completato l'ampliamento in corso dell'Unione a non meno di 27 Stati membri e il numero totale degli Stati membri del Processo di Barcellona, di conseguenza, sia salito a 39, tale processo e la regione del Mediterraneo e del Medio Oriente diventeranno, necessariamente, l'area prioritaria delle relazioni esterne dell'Unione. Ciò è vero, anche senza tenere conto del fatto che la soluzione del conflitto in Medio Oriente è diventata praticamente l'obiettivo strategico attuale più importante della politica estera dell'Unione. In ogni caso, è certo che gli enormi cambiamenti avvenuti in ambito internazionale durante quest'ultimo anno, e soprattutto i terribili attentati verificatisi l'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, nonché la recrudescenza sempre più cruenta del conflitto in Medio Oriente, sono tornati ad evidenziare che la necessità di riavviare il Processo di Barcellona deve diventare un'autentica priorità operativa, mettendo a frutto tutte le immense possibilità da esso offerte. A tal fine, tale relazione presenta una serie di proposte di azione concreta alla Conferenza euromediterranea di Valencia dei prossimi 22 e 23 aprile.
2. La relazione costituisce la risposta alla recente comunicazione della Commissione al Consiglio e al PE volta a preparare detta conferenza e, in tal senso, è giusto iniziare col segnalare che, per una volta, e grazie all'impegno personale del Commissario Patten e all'impegno dei suoi servizi, la comunicazione in questione è stata pubblicata in tempo sufficiente per permettere al PE di adottare una posizione prima dello svolgimento della riunione ministeriale. Trattandosi di una pratica auspicabile, ma piuttosto eccezionale fino ad oggi, il relatore desidera dare testimonianza esplicita della sua gratitudine chiedendo, al contempo, che venga sempre attuata in futuro.
3. Per il resto, l'oggetto della relazione non è quello di reiterare nuovamente la già fin troppo conosciuta posizione del PE sul Processo di Barcellona e sulla strategia comune dell'Unione europea per la regione. Il PE ha già effettuato un'analisi esaustiva di entrambi i temi in due recenti risoluzioni del 1° febbraio 2001 (approvate in base alle relazioni Nair e Muscardini, rispettivamente), che conservano in quanto alle cose fondamentali tutto il loro vigore. Inoltre, durante l'anno 2001 hanno avuto luogo anche i rispettivi Forum Parlamentari euromediterranei (il secondo a Bruxelles l'8 e 9 febbraio e il terzo l'8 novembre), che hanno permesso di aggiornare accuratamente il contributo parlamentare al dibattito politico in corso, con il sostegno e l'autorità politica supplementare conferitagli dall'ampio ventaglio dei parlamenti rappresentati, provenienti da tutti gli Stati membri del Processo di Barcellona.
4. Innanzitutto, il relatore appoggia incondizionatamente l'avvio del Piano d'azione proposto dalla Commissione alla Conferenza ministeriale euromediterranea di Valencia che, a suo parere, deve raggruppare tutte le nuove iniziative necessarie a rivitalizzare i tre obiettivi fondamentali del Processo di Barcellona, per costituire un impegno politico fondamentale di detta conferenza. Tutto ciò deve avvenire sul piano delle realizzazioni concrete fondate su una ferma volontà politica, e non sul piano di dichiarazioni programmatiche magniloquenti e vuote, così frequenti in passato.



5. Il relatore deplora che il problema delle violazioni dei diritti umani sia sempre presente, in maggior o minor grado, in vari paesi partner. Per tali ragioni, tale punto è trattato nella relazione con il peso che merita grazie alla sua importanza e alla necessità di una rapida soluzione.
6. Alcune delle proposte più innovative e importanti della relazione riguardano, per ovvie ragioni, gli effetti sull'area euromediterranea conseguenti agli attentati succitati e dal nuovo contesto geopolitico. Questo è il senso delle proposte relative alla cooperazione dei partner del Processo in un fronte comune contro il terrorismo. Concretamente, si appoggia senza riserve lo svolgimento, sotto l'egida delle Nazioni Unite, di una Conferenza internazionale sul terrorismo e l'elaborazione di una Convenzione generale sul terrorismo. Come misura concreta supplementare, si propone la messa a punto di una Rete euromediterranea di contatti che renda possibile lo scambio di informazioni e la cooperazione nella lotta contro il terrorismo, nonché l'elaborazione di un codice di condotta comune per la lotta contro detta piaga. Per il resto, pare imprescindibile che tutti i partner mediterranei che ancora non lo abbiano fatto, ratifichino e rispettino rigorosamente tutti i trattati internazionali in vigore in materia di lotta contro il terrorismo. Inoltre, si esortano gli Stati partner a concludere gli accordi necessari in materia di estradizione e a firmare, ratificare e applicare quanto prima lo Statuto di Roma, con il quale viene istituito il Tribunale penale internazionale. Tutto ciò, partendo dall'assunto che la lotta al terrorismo non può basarsi solamente su azioni militari, bensì deve anche comprendere l'insieme degli strumenti diplomatici, politici e commerciali a disposizione dei membri partner del Processo di Barcellona.
7. Come d'abitudine, un altro numeroso gruppo di nuove proposte mira ad intensificare l'associazione economica e finanziaria e a stabilire un'area di libero commercio euromediterraneo. In primo luogo, non dobbiamo dimenticare che i parametri economici per gli investimenti e il commercio sono indicatori decisivi non solamente dell'evoluzione economica di ognuno dei partner, ma anche della stabilità generale nella zona. Tra le varie proposte segnaliamo, da una parte, il deciso sostegno alla dichiarazione di Agadir e l'appoggio alla creazione di una zona di libero commercio tra Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia nel quadro di detto processo, in vista di dare un impulso effettivo al commercio sud-sud; dall'altra, l'appoggio alla proposta presentata dalla Presidenza spagnola dell'Unione di creare una Banca euromediterranea di sviluppo che, secondo il relatore, dovrebbe vedere la partecipazione della BEI in modo preminente (garantendo così il coordinamento e la non duplicità) e il capitale di terzi, specialmente dei paesi del sud e dell'est del Mediterraneo (garantendo così il senso di coproprietà), tutto ciò, naturalmente, consultando il PE. Inoltre, si propone la messa a punto di una rete di agenzie nazionali incaricate di promuovere gli investimenti nei paesi euromediterranei, in vista di potenziare in modo decisivo gli investimenti privati nei paesi del Processo di Barcellona, nonché la necessità di ottenere una maggiore liberalizzazione reciproca dei mercati agricoli e una maggiore promozione del ruolo della donna nello sviluppo economico. Sono altresì fondamentali una migliore gestione e snellimento degli aspetti burocratici legati al programma MEDA nonché una cooperazione molto più decentrata dell'aiuto finanziario.
8. Si dovrebbe inoltre attribuire maggiore importanza a tutta una serie di proposte che

debbono permettere, definitivamente, di favorire il dialogo interculturale e creare una vera associazione euromediterranea nell'ambito sociale, culturale e umano, ambito questo in cui le carenze attuali del processo sono particolarmente notevoli. Tra le proposte si includono l'appoggio alla proposta della Presidenza di avviare un programma quadro per il dialogo di culture e civiltà, con speciale riferimento agli ambiti dell'istruzione, della gioventù e dei mezzi di comunicazione; la richiesta di aprire i programmi generali dell'Unione in materia di istruzione, insegnamento e formazione di giovani ai partner mediterranei; la creazione di una Fondazione euromediterranea per la promozione del dialogo tra le culture e le civiltà e il suo finanziamento mediante il contributo di 1 milione € da parte di ogni Stato membro e della Commissione nonché contributi volontari da parte di ogni partner mediterraneo. Inoltre, si insiste nuovamente sull'apertura di una vera discussione in materia di organizzazione dei flussi migratori e della loro gestione comune; sulla definizione di politiche di immigrazione temporanea, la creazione di un visto di circolazione specifico per i partecipanti all'associazione euromediterranea, la mobilitazione dell'immigrazione per assistere lo sviluppo nel paese d'origine e la messa a punto di una politica d'integrazione esplicita nei paesi di accoglienza per gli emigranti stabiliti legalmente. Si richiede altresì la sottoscrizione di un programma regionale nel quadro della giustizia e degli affari interni, che dovrebbe prestare particolare attenzione alla cooperazione giudiziaria e alla lotta contro il terrorismo e il crimine organizzato.

9. Per quanto riguarda il conflitto del Medio Oriente, questione che è e sarà oggetto di numerose prese di posizione specifiche da parte del PE, la presente relazione parte dall'assunto che la soluzione allo stesso costituisca un requisito fondamentale per il raggiungimento della pace e la stabilità nella regione mediterranea, ma è d'accordo con la Presidenza spagnola che non sia ammissibile che la natura complementare di entrambi i processi si traduca in pratica nell'indebolimento del Processo di Barcellona. Concretamente, il relatore propone un maggior coinvolgimento di tutti i partner mediterranei e dell'Unione europea, in particolare, alla ricerca di soluzioni al conflitto, tenendo conto del fatto che il Processo di Barcellona offre grandi possibilità quale strumento preferenziale di dialogo e di cooperazione tra l'Unione e i paesi del sud e dell'est del Mediterraneo. Di conseguenza, si suggerisce l'utilizzazione chiara e decisa di tutti gli strumenti di cooperazione politica, economica, culturale e sociale del Processo di Barcellona al servizio del processo di pace in Medio Oriente.
10. Infine, la relazione contiene tutta una serie di proposte pertinenti volte a istituzionalizzare il Processo di Barcellona, e ciò non soltanto al più alto livello governativo e parlamentare, bensì anche in quello relativo al processo decisionale e agli ambiti regionale e locale. Si propone pertanto lo svolgimento annuale di un vertice di Capi di Stato e di governo dei paesi che fanno parte del processo di Barcellona, come forum di discussione e impulso politico al più alto livello, nonché la creazione di un'Assemblea parlamentare euromediterranea destinata, in particolare, al monitoraggio rigoroso dell'applicazione degli accordi di associazione che stanno creando sempre maggiori legami tra i partner euromediterranei. La relazione sottolinea altresì il ruolo fondamentale che devono svolgere le regioni, con particolare riferimento alle isole, alle regioni, alle città e enti locali degli Stati mediterranei, sia nell'ambito della cooperazione transfrontaliera sia in sede di presa di decisioni nel quadro del Processo di Barcellona. Infine, si propone l'avvio di un programma regionale euromediterraneo MEDA-

LOCUS che promuova la cooperazione a tutti i livelli fra le amministrazioni, gli enti locali e la società civile nell'area euromediterranea, seguendo le linee direttrici del Patto Euromed sottoscritto nella riunione del gruppo Euromediterraneo di Eurocittà svoltasi a Barcellona lo scorso 22 febbraio.